

ABBONAMENTI
Anno L. 20 Semestre L. 12
Trimestre L. 13
Abbonati assistitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Treppe N. 1 - Udine - Telef. 258

il Friuli
quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
La Valone Pubblicità Italiana
Via Manin 8, Udine.
INSERZIONI
Prezzi per ogni millimetro
di altezza: Nella pubblicità occa-
sionale, finanziaria: pagina di
testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
Pubblicità in abbonamento: pa-
gina di testo L. 0.50; Cronaca
L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

discorso del Ministro degli Esteri al Senato
L'approvazione del Trattato di Rapallo

ROMA, 17. — Sul trattato di Rapallo l'on. oratore al Senato è l'on. Deledda, affermatore dell'italianità del nostro paese.
« Il trattato di Rapallo è un atto di grande importanza per la nostra storia. Esso rappresenta il riconoscimento della nostra libertà e della nostra indipendenza. È un atto di grande coraggio e di grande saggezza. »

Al concetto di un diritto poggiato sull'utile e sulla forza noi abbiamo contrapposto quello di un diritto fondato sulla giustizia e sulla reciprocità. Il presente è aspro; è necessario uscire al più presto con fermezza d'animo e non senza fare qualche sacrificio.
I nuclei italiani della Dalmazia anziché apportare un forte contributo alla difesa dell'Italia nel momento del pericolo avrebbero essi stessi dovuto essere soccorsi dalla Madre Patria.

da come una immensa mirabile piazza di S. Marco in cui l'occidente e l'orientale converranno per pacifici studi ed alacri negozi.
L'ERETICA POLITICA D'ANNUNZIANA.
Risponde poi alle obiezioni contraddittorie fatte all'epoca dei negoziati, elidendo l'una con l'altra. Sarcasticamente tocca l'odio di D'Annunzio per i serbi e le sue speranze nei croati italo-fobi e nel dissolvimento della Jugoslavia, sulla cui unità l'Italia invece fonda le sue speranze perché da una risurrezione danubiana non siano più minacciate e Fiume e Trieste.
Ha infine una perorazione lungamente ovazionata.

no. A proposito di uno dei sen. Giardino l'on. Giolitti interloquisce: « Vi sono delle correnti — dice — nel Paese che si ammantano di patriottismo ma condurrebbero l'Italia a mancare ai suoi impegni. Queste correnti debbono sapere che il Senato è loro direttamente e francamente apertamente contrario.
È necessario che la voce del Senato vada a Fiume e ricordi che l'Italia deve essere al di sopra di tutti » (appl. viv.).
Le votazioni avvengono sull'ord. d. g. Cocchia, accettato dal Governo, e dà questi risultati:
Votanti 284 — Si 262 — No 22
\*\*\*
Allo scrutinio segreto si ha:
Votanti 244 — Si 215 — No 29
L'on. TITTONI inneggia al Trattato, divenuto legge dello Stato, concludendo: « L'Italia potrà consacrarsi con animo e con propositi saldi alla sua ricostituzione interna restaurando la economia nazionale incoraggiando la produzione e il lavoro, reprimendo qualsiasi tentativo parassitario (appl.) esigendo da tutti i cittadini la disciplina e il rispetto della legge che sono il più sicuro, prezioso e libera libertà (appl., appl.). Viva l'Esercito! Viva la Marina! Viva l'Italia! (viss. appl. ripetut. grida di: Viva l'Esercito! Viva la Marina! Viva l'Italia!) »

ma). Risponderà alle molte domande dell'on. Modigliani. Negò che la politica del Gabinetto meriti la qualifica di fascista e tanto più che esso conti su di una ipotetica organizzazione fascista a scopo di oppressione delle classi proletarie.
Protesta contro il solo sospetto che il Governo possa non proteggere anche semplicemente tollerare una organizzazione di violenza contro l'ordine e la legge. Crea i fatti che riguardano l'ordine pubblico portati alla Camera sotto forma di interrogazioni egli deve necessariamente riferirsi alle informazioni che dalle autorità egli riceve ma ciò non esclude che in pari tempo l'amministrazione adotti tutti gli opportuni provvedimenti per colpire imparzialmente tutte le responsabilità.
Ogni qualvolta il Governo ha avuto notizia che si preparavano simili atti di violenza non ha mancato di dare istruzioni alla autorità di P. S. perché intervenisse con la massima energia. Legge una circolare telegrafica in prova di tale asserzione (interruz. all'estrema sinistra e commenti).
Fa appello alla concordia di tutti i volenterosi perché coadiuvino il Governo nell'opera che va svolgendo a traverso tante difficoltà per ristabilire l'ordine e il rispetto alla legge (interruz. e rumori all'estrema sinistra). Termina affermando che la direttiva politica del Governo è questa: « Ne bande fasciste, né guardie rosse! » (approvazioni, applausi, interruzioni, rumori vivissimi).

ufficiale ebbe l'intimazione di non passare per di là, l'ufficiale non se ne diede per inteso e gli arditi lo avrebbero obbligato minacciosamente a ritirarsi. L'ufficiale si recò da D'Annunzio a protestare, mentre gli arditi assumevano nel loro atteggiamento una forma ancor più grave. D'Annunzio rivolse buone parole all'ufficiale, che non insistette a ottenere soddisfazione.
La comparsa e la parola del Comandante hanno ancora efficacia ed esercitano un ascendente al quale finora nessuno ha saputo resistere. Dissidi e incidenti scoppiano di frequente, ma poi il Poeta riesce ad acquistare gli animi, che rimangono, se non soddisfatti e convinti, almeno rassegnati.
Questa è oggi la vita di Fiume: qualche canto, grida di evviva, un fervore di propositi, ma in fondo un'infinita tristezza.

discorso dell'on. co. Sforza

« Il trattato di Rapallo non è un atto di grande importanza per la nostra storia. Esso rappresenta il riconoscimento della nostra libertà e della nostra indipendenza. È un atto di grande coraggio e di grande saggezza. »

negoziatori di Rapallo; assevera il più perfetto accordo con Giolitti e Bonomi nell'ottenere una soddisfacente soluzione territoriale, e nel cambiare e rovesciare una situazione politica che eventi inevitabili e dolorosi equivoci avevano avvelenata.
« Noi facciamo comprendere ai plenipotenziari dello Stato vicino quali gravi pericoli poteva trar seco per loro una decisa ostilità politica dell'Italia; una azione italiana dissolutrice delle forze jugoslave, se a ciò anche noi avessimo dovuto giungere per forza di cose, poteva aver rapidi risultati, che sarebbero stati fatali per il Governo di Belgrado anche se in un prossimo avvenire le dolorose conseguenze avremmo sentito noi stessi. Illustrammo da altro lato i grandi vantaggi di un diretto sincero accordo fra Roma e Belgrado.
I negoziatori jugoslavi sfidando una impopolarità attuale che sarà per essi nobile titolo d'onore un giorno, compresero e si interessero con noi. Fu l'Italia vincitrice e degna del suo romano passato. Le non dettò già una legge basata sulla violenza, ma indicò la via che la fortuna comune imponeva. I rappresentanti serbi liberamente riconobbero che non si potevano staccare dall'Italia i 400.000 e più slavi venuti nei secoli al di qua dalle Alpi e noi con dolore profondo da un lato, ma col conforto di servire gli interessi eterni della Patria, rinunciavamo a diritti storici su terre che ogni loro gloria traggono dalla secolare impronta che San Marco vi lasciò ».
Accennato poi ad accordi commerciali che saranno intensissimi e che intenseranno anche la Cecoslovacchia di cui Benes sarà presto a Roma, soggiunge: « Non ho bisogno di dir di più. Ma voi, certo sentite, on. Colleghi, che è per questa via, per questa via soltanto, che l'Italia può trovare il posto che le compete nel mondo.
E' me prospera nella sua indipendenza e Zara nostra diverrà sull'altra spon-

La delinquenza fascista deplorata alla Camera

La delinquenza fascista deplorata alla Camera. I conflitti crescenti del lavoro.
ROMA, 17. — Alla Camera — presieduta da Rodinò — dopo alcune comunicazioni CORRADINI (ss. int.) all'on. Sbaragliani espone che in seguito a una gravissima agitazione agraria sorta nella regione Sabina nella località Canneto in comune di Para Sabina ebbe luogo una dimostrazione di scioperanti che determinò un conflitto coi carabinieri.
I carabinieri fecero uso delle armi da fuoco. Si deplorano vari morti e feriti. L'autorità giudiziaria procede all'istruttoria. Intanto il tenente dei Carab. di Para Sabina è stato allontanato da quel comando con riserva dell'accertamento delle sue eventuali responsabilità disciplinari e penali.
SBARAGLIANI afferma che l'eccidio proletario di Canneto Sabina costituisce un vero assassinio e non trova altra spiegazione se non nella psicologia di guerra eredita da coloro cui è affidata la tutela dell'ordine pubblico.
Rileva che lo sciopero si svolgeva senza alcun incidente e che nessuna provocazione vi fu da parte degli scioperanti. Stigmatizza l'eccidio dei carabinieri su cittadini inoffensivi ed inermi, alcuni dei quali furono colpiti mentre fuggivano. Si ebbero così sei morti, 11 feriti.
Deplora che i carabinieri autori della strage non siano stati allontanati dal luogo come il tenente. Dubita dell'efficacia dell'inchiesta in quanto ad essa presiede proprio il sotto-prefetto di Rieti che durante lo sciopero non seppe esercitare alcuna azione moderatrice.
Afferma che l'eccidio fu preordinato per favorire i proprietari contrari all'accordo coi contadini. Ammonisce il Governo a provvedere energicamente se non vuole poi lamentare violente reazioni (applausi all'estrema sinistra).
CORRADINI all'on. Martini, Garosi, Philippon e Modigliani espone che gli avvenimenti della provincia di Firenze hanno la loro genesi nella lotta agraria che da tempo colà si combatte dalle organizzazioni bianche che sono in possesso delle fattorie sulle quali hanno issato la bandiera bianca (inter. all'estr.).
Un gruppo di fascisti percorre la campagna dicendosi animato da intenti di pacificazione, mentre gli avversari li accusavano di provocazione.
Accade un conflitto in una fattoria ove i fascisti volevano che fosse tolta la bandiera bianca e fu ucciso il vecchio capo della famiglia. L'autorità giudiziaria apere un'istruttoria che è tuttora in corso.
L'EROISMO DEI FASCISTI.
MARTINI (pop.) Non è soddisfatto afferma che in provincia di Firenze esiste un completo di fascisti i quali assoldati dai proprietari soci dell'agricoltura e colla acquiescenza anzi con la complicità del Governo commettono gravissime violenze a carico dei coloni in agitazione per la difesa dei loro diritti costringendoli ad abbassare la bandiera bianca inalzata su le loro case (interruzioni a sinistra, violente apostrofi, agitazione).
Espone molteplici atti di violenza compiuti a più riprese dai fascisti in va-

rie fattorie. Narra che un contadino settantaduenne intervenuto per fare opera pacificatrice fu barbaramente ucciso.
Deplora che la autorità di P. S. intervengano nella lotta tra mezzadri e proprietari a favore di questi ultimi e nota che esse avrebbero potuto prevenire questi dolorosi fatti che erano già stati preannunciati.
E' sicuro d'interpretare il sentimento unanime della Camera inviando alla memoria del contadino vittima di questi deplorabili episodi di violenza che turbano la tranquillità delle popolazioni agrarie di Toscana, l'espressione del più sincero rimpianto (vississimi applausi al centro apostrofi, violente).
E CHE MUTRIA!
PHILIPSON (rumori all'estrema). Afferma che la responsabilità prima dei dolorosi fatti avvenuti in Toscana risale al partito popolare non meno che al partito socialista. Si tratta di manifestazioni che hanno l'apparenza di agitazione economica; in sostanza sono vere agitazioni politiche. Deplora il tentativo di distruggere il patto di mezzadria a cui si deve il benessere dei contadini toscani e la floridezza di quelle campagne (vississimi rumori che coprono la voce dell'oratore).
MODIGLIANI Quantunque le vittime non appartengono ad organizzazioni socialiste considera preciso dovere del suo gruppo di domandare conto al Governo non tanto dell'episodio quanto delle cause vaste, profonde e perduranti che tali episodi producono.
Osserva che il partito popolare se vuole sostenere il diritto delle vere organizzazioni non deve poi difendere fatti come quelli che formano oggetto della presente interrogazione che in altre regioni d'Italia causano vittime anche più numerose (applausi all'estrema sinistra, interruzioni, commenti al centro).
Lamenta che il sottosegretario agli Interni si limiti a leggere i rapporti di quelle medesime autorità che sono implicate nei fatti stessi.
Deplora che il partito popolare protesti contro le violenze dei fascisti quando sono rivolte contro le organizzazioni proprie e non quando sono rivolte contro quelle socialiste (approvaz. all'estrema sinistra, commenti, interruz. al centro).
Vorrebbe che il Governo smentisse la voce diffusa in Italia di una vasta associazione di fascisti che ha le sue diramazioni in tutta Italia che viene sussidiata da proprietari e industriali e che è militarmente organizzata per la guerra civile contro il proletariato.
Se questo fosse vero il proletariato saprebbe combattere e anche a questa battaglia della violenza saprebbe rispondere con la violenza.
Se poi fosse vero che il Governo si ponga di convocare i comizi sopraffacendo con violenza il partito socialista questo saprebbe raccogliere la sfida (vississimi applausi all'estrema sinistra, rumori, commenti).
I FASCISTI SCONFESSATI DAL GOVERNO.
CORRADINI (vivi rumori all'estre-

MODIGLIANI per fatto personale protesta contro il dubbio che egli ed i suoi amici abbiano potuto desiderare un aumento di carabinieri o di guardie regie. All'on. Sottosegretario per l'Interno rileva che sono inutili le sue circolari alle autorità quando egli dalla tribuna parlamentare non trova mai una parola di disapprovazione per gli errori e le colpe delle autorità politiche e della forza pubblica.
Deplora che dopo il fatto di Castel S. Pietro in cui i fascisti poterono impunemente perpetrare i più gravi fatti di violenza, non siano stati puniti il Prefetto ed il Questore di Bologna e così in casi somiglianti.
Constata che i fascisti possono considerarsi protetti dal Governo. Presenta sul fatto e sull'atteggiamento del Governo una mozione.
CODA, per fatto personale, rilevando un accento dell'on. Modigliani dichiara di non essersi mai occupato di affari di borsa né personalmente né come avvocato. Proga pertanto l'on. Modigliani a chiarire il suo accento non volendo che rimangano a suo carico giustificazioni ed equivoci.
MODIGLIANI rivendicando la libertà di esaminare le origini elettorali di tutti i deputati dichiara che l'on. Coda notoriamente rappresenta l'alta industria e l'alta banca e questo egli ha inteso affermare.
CODA dichiara che egli non rappresenta nessuna, né alta né bassa industria, nessuna, né alta né bassa, banca. L'affermazione dell'on. Modigliani è quindi assolutamente contraria a verità (applausi e rumori).
MODIGLIANI afferma che l'on. Coda è notoriamente il candidato di un comitato che era in stretti rapporti con gruppi industriali e con un giornale pure notoriamente sostenuto da questi gruppi. Non è dunque egli che ha affermato cosa contraria a verità (applausi all'estrema sinistra, rumori, proteste del deputato Coda).
Seguita la discussione sul
PREZZO DEL PANE.
Un oratore socialista tiene un lungo sconclusionato discorso ostruzionistico.
La seduta termina alle 19.25. Domani seduta alle 10: discussione del disegno di legge: Concessione d'un sussidio di caroviveri al personale delle ferrovie secondarie; aumento di caroviveri ai funzionari civili e militari.
Seduta alle 15: interrogazione e discussione sulla gestione dei cereali.

I conflitti di Zara e le dimissioni dell'ammiraglio Millo. L'ex Prefetto di Udine suo successore.
ZARA, 17. — Vi abbiamo informati delle dimissioni dell'ammiraglio Millo dell'alto posto di Governatore Civile; ora diamo i particolari dei conflitti che generarono tali dimissioni.
In seguito all'ordine di scioglimento dei legionari del battaglione Rismondo emanato dal Governo, carabinieri e regie guardie irruppero nella notte dal 13 al 14, nella caserma, obbligando i volontari a vestirsi ed a seguirli in polizia. Quei legionari che si trovavano accasernati nella caserma Rismondo, avuta conoscenza delle irruzioni negli altri accantonamenti vegliarono in guardia tutta la notte. Alle 6.30 del 14 si presentò alla caserma il capitano Tozine comandante del «Rismondo», il colonnello S. M. Nattini ed il maggiore RR. CC. Bonetti. Quando questi si trovarono al primo piano del fabbricato, una squadra di guardie e di carabinieri penetrò nel cortile e s'azzuffò coi legionari. Questi risposero sparando sulla P. S. e ferendo 4 guardie ed 1 carabiniere. Il maggiore Bonetti, con ammirabile sangue freddo, mettendosi alla testa delle guardie, le condusse fuori della caserma ed evitò il rinnovarsi di conflitti. Le guardie piazzarono mitragliatrici ed autobandiere all'ingresso della caserma. I feriti ricoverati all'ospedale sono fatti oggetto di vivissima simpatia da parte della folla che li copre di doni e di fiori.
La notizia che Millo verrebbe sostituito con un prefetto sembra attendibile poiché si sa che il prefetto Bonfanti di Udine è stato inviato a Zara per assumere un'alta mansione di fiducia.
Peppino Garibaldi invece di D'Annunzio?
ROMA, 17. — Il « Nuovo Giornale » pubblica la notizia, che dice assunta da ottima fonte, secondo la quale D'Annunzio abbandonerebbe Fiume ritirandosi a vita privata. Al suo posto verrebbe chiamato il generale Peppino Garibaldi amato dai Fiumani.
I Reali danesi partiti da Roma
ROMA, 17. — Ieri sera col treno di Parigi sono partiti in forma privata i Sovrani di Danimarca che sono stati accompagnati alla stazione dai Reali d'Italia. Ivi si trovavano il Presidente del Senato on. Tittoni, i ministri e sottosegretari presenti a Roma, il sen. Rava, il ministro plenipotenziario di Danimarca e il console danese. I Sovrani, dopo essersi intrattenuti vari minuti nella salletta reale, si sono salutati baciandosi. Il treno è partito alle 22.30.
La carestia in Russia
LONDRA, 17. — Il « Daily Telegraph » scrive: Se si traccia una linea retta da Mosca al sud, si può dire che quasi tutto lo immenso paese all'est di questa linea è colpito dalla completa carestia. Questa primavera solo il 40 per cento dei campi erano coltivati e seminati.
La produzione del 1920 è minore di quello del 1891, l'anno della grande carestia in Russia.
Un convegno italo-franco-inglese
PARIGI, 17. — I giornali hanno da Londra: Il « Daily News » afferma che Lloyd George verso la metà della prossima settimana si incontrerà a Nizza col ministro degli Esteri italiano on. Sforza e col presidente del Consiglio francese Leygues.

Indisciplina degli arditi di Fiume e... un'infinita tristezza

MILANO, 17. — Gino Berri scrive sul « Corriere della Sera »: La situazione interna di Fiume è diventata, in questi giorni assai triste: si appaiono piccoli episodi di indisciplina, dissidi, incidenti che addolorano tutti.
Ieri un incidente — a quanto si racconta — sarebbe accaduto presso la caserma della compagnia D'Annunzio: un

# Interessi e Cronache del Friuli

## Elenco dei lavori approvati

dal Ministero per lenire la disoccupazione

S. Pietro al Nat. — Riatto abitazione del custode del municipio L. 650.

Cividale. — Ripristino Collegio Nazionale L. 66.250.

Forni di Sotto. — Riatto Chiesa parrocchiale L. 2.042.50.

Arta. — Sistemazione Rio Rädina - lavori suppletivi per danni prodotti dal subfrangimento 22 9 1920 L. 29.921.78.

Resiutta. — Riatto roste sulla destra del Resia in frazione Povici L. 24.000.

Porto Cervo. — Ripristino termosifoni all'edificio scol. Capoluogo L. 50.000.

Tolmezzo. — Lavori suppletivi per riattamento officina sollevamento acquedotto L. 26.500.

Resia. — Sistemazione della strada Resia-Resiutta L. 200.000.

Dogna. — Costruzione del Cimitero comunale L. 17.286.

Ovaro. — Riatto della strada di Ova- sta L. 8.000.

Moggio Udinese. — Ricostruzione del ponte in legno sul Fella L. 200.000.

Fanna. — Restauro della scuola comunale del Capoluogo e della Chiesa di S. Silvestro L. 29.800.

Pasiano di Pord. — Restauri fabbricati di propr. Comunale L. 24.300.

Pasiano di Pord. — Riatto scuole delle frazioni di Vismale di Sopra, Frac- scade (Vismale di Sotto-Cecchini) Lire 7.800.

Fontanafredda. — Riatto casa canonica di Villadot L. 300.

Aviano. — Riatto acquedotti e roggia L. 160.000.

Pasiano di Pord. — Riatto Chiesa parrocchiale L. 3.800.

Prata di Pord. — Costruzione di un ponte sul fiume Sentrome L. 100.000.

Fiume Veneto. — Espurgo roggia Be- verella L. 114.000.

Codroipo. — Riatto del fabbricato ad- ditato uso ufficio Agenzia delle Imposte e casa canonica frazione Zompicchia Lire 4.671.80.

Varmo. — Riatto chiesa parr. di Ma- drisio L. 6.089.97.

Codroipo. — Riatto edifici pubblici L. 9.250.

Tramonti di Sopra. — Ricostruzione ponticello sul Rio Inglauna L. 1.661.72.

Montenars. — Riatto mulattiera Cu- nicio Piazzaria L. 3.500.

Tarcento. Riatto marciapiedi delle frazioni e Capoluogo L. 19.500.

Artegna. — Lavori suppletivi deri- vazioni d'acqua della roggia dei mulini L. 41.000.

Osoppo. — Riatto strada dei Bars L. 16.000.

Trasaghis. — Sistemazione strada in-terna Penas L. 16.000.

Gemona. — Riatto manufatto di presa del canale ledra Tagliamento lavori suppletivi per la piena del 19 20 21 set-tembre L. 138.000.

S. Giorgio Rich. — Perizia suppletiva per la sistemazione della Roizza Lire 55.205.10.

Dignano. — Riatto scuole e Monic- pio del Capoluogo e scuole della frazione di Vidulis L. 2.997.000.

Lestizza. — Riatto Asilo Infantile in frazione di S. Maria di Sclauinico Lire 18.000.

Ragogna. — Restauro scuole in fra- zione di Muris L. 500.40.

Sesto al Regh. — Riatto scuole fra- zione Ramoscello L. 2.100.

Udine. — Riatto Asilo Marco Vol- pe L. 5.172.

Sequals. — Passarella provvisoria fra Colte e Sequals L. 85.000.

Varmo. — Riatto casa canonica del Capoluogo di propr. Comunale L. 5.125.

Fagnana. — Restauro scuole Comu- nali in frazione di Ciconico L. 2.650.

## Visitando la Patria d'Erasmus

VALVASONE, dicembre 1920.

La splendida giornata invernale mi solleticava al passaggio... Partii solo sol- letto.

Tutto all'intorno della vasta pianura, cui fanno bellissima corona da lungi i picchi nevosi delle Prealpi Friulane, regnava un profondo silenzio rotto soltanto di tratto in tratto dal leggero fruscio di qualche bicicletta o dal passaggio di rari calessi, dal cupo rombo del fender- te del contadino che cadeva su qualche ceppo disperso nei campi o dal gorghe- gio di qualche uccelletto nasosto tra i rami allietati dal scialbo sole del dì di S. Andrea. Beandomi di quell'atmosfera lucida, ossigenata, mi trovai più presto di quanto avrei creduto alla fine dei cin- que chilometri di via che mi occorre- va percorrere per raggiungere la meta prefissami.

Sì, la meta prefissami, perchè la mia passeggiata non era tanto un mero di- porto, quanto un "sopraluogo" prestabi- lito da lunga pezza, cioè fin da quando m'era giunto l'invito per un corso di predicazione in un paese di questa zona. E la meta era appunto lo storico an- tico castello di Valvasone, la patria di

Erasmus e nella cui Chiesa arcipre- tale conservasi un'insigne reliquia eucari- stica.

Questa fu ivi trasportata da Gruaro, e fin dal 1449 venne decretata l'erezione del bel tempio tuttora esistente sotto il titolo del sacratissimo Corpo di Cristo. Tuttavia restò in piedi anche l'antica Chiesa dedicata alla Vergine e a S. Gio- vanni Ev., che trovandosi in quoddam angulo Burgi exterioris non doveva essere troppo comoda ne' per sacerdoti, nè per fedeli, restando così alquanto ab- bandonata. Probabilmente fu questo il motivo per cui si trovò conveniente af- fidarla tutto ad una Comunità Religiosa, e nel 1485 vi furono insediati i Servi di Maria (Congregazione dell'Osservanza) Questi la tennero fino alla soppressione dei piccoli conventi ingiunta da Papa Innocenzo X con la sua Bolla «Instauranda regularis disciplinae opus» del 13 ottobre 1652, e nel 1659 l'ex convento fu messo all'incanto. Aggiudicatosi al Co. Cesare di Valvasone, questi lo donò ai PP. Domenicani pur dell'Osservanza (Congregazione del B. Giacomo Salomoni- no) nel 1665.

Ora scopo della mia gita era sempli- cemente di verificare se più nulla esista che ricordi colà i servi, e l'esito del- le mie ricerche fu addirittura catastro- fico. Invero trovai che a ricordo d'uomo la Chiesa fu rasa al suolo senza che di essa rimanessero neppure le mura; più fortunato il convento che divenne una bellissima casa parrocchiale o canonica, ma per sé ormai priva d'importanza per quanto concerne la storia de' servi. Con tutto ciò venni a conoscenza di due cose che meritano d'essere ricordate.

Portiamoci anzitutto nell'arcipretale, il bel tempio quattrocentesco, ma anco- ra in stile prevalentemente gotico e che ha subito poi qualche modificazione; è ad un'unica navata, in capo alla quale s'aprono tre cappelle. Sull'altare di quella a destra della maggiore, e a sini- stra di chi guarda, entro ad un baroc- chissimo tabernacolo di legno bianco e oro v'è un dipinto a colori con una del- le solite icone bizantine raffigurante Ma- ria SS. col Pargoletto, non è di grandi dimensioni e scorgevsi la SS. Vergine dal- le ampie sopracciglia ed occhi esagera- tamente aperti, che piega alquanto la testa sulla sua destra, dove tiene quasi giacente il S. Bambino. Questi a sua volta ha il corpo allungato e vestito, col ca- po piuttosto piccolo in proporzione del- la lunghezza, in atto d'accarezzare, egli pure con la destra, il seno della Madre, la quale raccoglie con la sinistra intor- no al di lui corpo l'ampio manto che tut- ta l'involve. E' nominata la «Madonna delle Grazie» anzi il popolino con la sua solita bonarietà usa chiamarla «la sorel- la di quella di Udine». A dire il vero a Udine io non ci sono mai stato, ma — a giudicarne dalle copie vedute — l'una non ci ha proprio di che vedere con l'al- tra almeno quanto al disegno. Certo è che fin dal 1345 esisteva in S. Maria di Valvasone una «Ven. Confraternita della B. Vergine delle Grazie», la quale — essendo decaduta dai suoi antichi diritti — fu ripristinata dai servi nel 1540. Tanto apprendiamo da un istrumento in data 30 marzo del suddetto anno, rogato dal Not. Bernardino Volpeo essendo Priore del Convento F. Pietro da Val- vasone, vocali i PP. M. Antonio Ve- neto, Gabriele Bresciano, Bario Veneto, Giambattista Vicentino, e fungendo fra gli altri da testimone anche il P. Gio- vanni Maria «Teolico» Cremonese allor- predicatore nel suddetto Convento.

Forse questa è l'unica reliquia spet- tante all'antica Chiesa già officiata dai Servi. A dire il vero mi si avrebbe an- cora accennato a qualche altare, ora nel- l'arcipretale; ma siccome trovai ricor- dati tutti i titoli degli altari colà esisten- ti negli antichi legati di mansionerie, cappellanie, ecc. già fondate al S. Cor- po, particolarmente i titoli di quelli che si dubiterebbe appunto provenire dalla Chiesa distrutta, non mi sembra troppo probabile la cosa. Qualche dipinto — oggi appeso alle pareti della sacrestia — doveva certamente trovarsi in S. Ma- ria, ma non concernerebbe i Servi, ben- sì i Domenicani.

L'altra cosa importante che venni a conoscere fu l'Archivio che si conserva nella canonica. Il tempo — che ormai stringeva — m'impeidì d'esaminarlo an- che solo a colpo d'occhio, onde mi partii di là risoluto a... ritornarvi.

E vi ritornai di fatto tutto compiuta la mia missione. Gentilmente accolto da quell'ill.mo Mons. Arciprete, ebbi da lui più di quanto m'ero immaginato di tro- vare. A consultare tutte quelle bu- ste mi ci avrebbe voluto troppo tempo mentre non aveva disponibile che qual- che ora. Però l'Arciprete mi mise tra- mano un bel volume manoscritto in cui trovai ricopiati tutti i principali docu- menti concernenti la storia delle Chie- se di Valvasone, quindi anche quelli ri- guardanti i Servi. Alludo all'opera del Not. Antonio Nicoletti di Valvasone: «Ecclesiastica monumenta Castri et Terrae Valvasoni ex antiquis et recen- tioribus authenticis registis excerpta annotatimibusque contexta» ricordata

anche dal Can. Degani nell'opera: «La Diocesi di Concordia» (S. Vito al Ta- gliamento 1880). Certamente non è qui il caso di parlarne più a lungo; a Dio piacendo lo farò in un'opera cui sto at- tendendo da vario tempo, dove mi sarà dato d'accennare ad altri documenti, che si trovano nell'Archivio di Stato di Venezia ed altrove, pur riguardanti i Servi di Valvasone. Per ora mi basta aver ricordata la cosa a vantaggio degli interessati, tanto più — se ben ricordo — che parlando di tale Parrocchia il Can. Degani nemmeno accenna ai Servi. Grazie dell'ospitalità.

F. Ant. M. Vicentini O. S.

## I Rappresentanti dei Comuni al Consorzio Granario

Ecco l'esito delle elezioni dei rappre- sentanti dei comuni al Consorzio granario.

In tre Comuni il consiglio andò deser- to.

In altri tre il consiglio venne convo- cato in data diversa dal 12 e perciò la votazione è nulla.

Undici comuni si sono astenuti. Di due comuni giunse il verbale dopo fatta la proclamazione.

Ecco l'esito:

CELLA (socialista della lista libera- le-socialista) voti 80.

FACCHINI (liber-socialista) voti 76.

MORASSUTTI (popolare) 73.

(eletti)

BROSADOLA (popolare) 70.

BARADELLO (socialista) 23.

## S. MARIA LA LONGA CRONACA TRISTE. — (16 ritard.)

Ieri sera il nostro paese fu colpito da un grave lutto. Consumato da un male lento che non perdonava cessava di vivere all'età di soli 23 anni il giovane Luigi Paviotti. La popolazione di S. Maria perde in questo giovane un'esistenza preziosa. Di mente sveglia e di cuore generoso egli aveva iniziato i suoi studi nel Seminario per farsi sacerdote; ma costretto dalla cagionevole salute, dovette troncare la carriera iniziata e ritornare in famiglia. Da quel momento però, benché minato da un male implacabile, prodigò tutte le sue cure per il benessere della popolazione. Spiegò la sua opera caritatevole specialmente du- rante l'invasione meritandosi le benedi- zioni di tutti i rimasti. Fu poi segretaria della Sezione del P. P., della Lega bianca, e consigliere comunale.

Il paese che l'amava volle dargli una prova di affetto e di gratitudine col fargli imponenti funerali, ai quali inter- venne la giunta comunale col segretaria.

Il parroco D. Fiorenzo cav. Venturini con accento vibrante di commozione e con frase toccante, pronunciò un elevato discorso, che intenerì la folla presente. Alla memoria del caro giovane vada un mesto e grato saluto.

## REANA

IL NUOVO SEGR. COMUNALE. — Nella seduta Consigliare pomeridiana del 17 corr. fu nominato Segretario Comunale con voti 19 su 19 il rag. Fausto Brida, già commissario di leva in Udine.

Al nuovo funzionario siacore congratulazioni ed auguri.

## CORNO DI ROSAZZO

Benedizione del vessillo del Circolo «Libertas».

Il giorno 12 corrente, avvenne la terza Visita Pastorale di S. E. Monsignor Arcivescovo di Udine, a questa Parrocchia di Corno di Rosazzo.

Si è voluto, in onore di questa visita e a manifestazione di esultanza sincera, far coincidere la solenne benedizione della bandiera del nostro Circolo giovanile cattolico. Giovanile, vien detto, ma più propriamente si potrebbe chiamare appena nato, e orgogliosamente aggiun- gere, sia prospero e promettente per l'av- venire. Basterà accennare a questo pro- posito, lo slancio generoso dei nostri gio- vani, che accollerò lieti la proposta di formare una squadra di ciclisti, per re- carsi, con le macchine adorne di fresche e verdi fronde, ad incontrare il bene- amato Pastore e seguirlo poi, in ordinato corteo alla Chiesa, dove si accostarono tutti alla Mensa Eucaristica, con spontanea e commovente dimostrazione di fede. Si fecero precedere dal loro vessillo, che doveva essere benedetto dall'Ar- civescovo, e che, da una parte, coi colori della Patria porta la scritta: «Libertas» e dall'altra, con la Croce, quella memo- randa del Gran Costantino. «In hoc si- gno vincis».

Il giorno precedente aveva piovuto in- sistentemente. Non appena fatta la Co- munione e iniziata dall'Arcivescovo la cerimonia della benedizione, con raggio luminoso di sole venne a posarsi su le giovani fronti inebriate, rifulso il tri- colore, sfavillò l'oro dei sacri paramenti!

E quel raggio, veramente piovuto dal

Cielo, parve fondersi nelle mani benedi- centi, levate su quell'emblema di vitto- ria.

Fu per ogni animo credente, un mo- mento indimenticabile. E ben lo dovette sentire la graziosa Madrina, che aveva accettato con gioia il nobile incarico, e il Presidente dott. cav. Gaetano Pietra del Circolo, venuto espressamente da Roma per la cerimonia.

E che l'atto fosse degno di tanta im- portanza e solennità non v'è alcuno, che anni il proprio paese e ne auguri lieti le sorti, che ne possa dubitare. Ai gio- vani, è serbata la missione di rigenerare i costumi, riaccendere la fiamma del- l'amore tra i fratelli e rialzare gli spi- riti all'ideale, ch'è Dio! Ai giovani è serbato il compito di dimostrare che la vita ha valore per essere vissuta, non dai bagordi, dall'orgia e dal godimento dei sensi; ma dalle gioie dello spirito, dai doni dell'intelligenza da una co- scienza pura, da una carità illimitata. E forti in questi propositi devono essere i nostri figliuoli e stretti al loro ves- sillo per la dignità di se stessi, per be- nessere comune. Non invano lo spieghino al sole delle patrie colline, e non per fare alla guerra, ma per diffondere la pace, promessa agli uomini di buona volontà.

A questi giovani fortunati, noi additi- mo un primo dovere da compiere: la ri- conoscenza e il rispetto per que' loro fratelli che meno favoriti dalla sorte ma non meno degni d'un alto ideale, hanno dovuto farla la guerra, e soffrire e morire per la patria.

Ognuno dei nostri paesi ha un suo ci- mitero per questi morti eroi del dovere. Questo cimitero, raccomandiamo ai gio- vani del Circolo giovanile cattolico. Le tombe dei morti per l'Italia, siano loro sacre; spieghino pure all'aria i tre color- i, corran baldi alle gare e alle feste campestri, ai giochi che si affannino alle loro agili membra; lavorino in- defessi al canto delle care canzoni del natio dialetto, ma serbino un giorno, un'ora almeno della loro settimana a piantare e coltivare un fiore su quelle tombe, a mantenerle in quell'ordine e in quella proprietà, che incute il rispet- to alle spoglie, e onora il paese che le ospita.

Diamo qui la lista delle generose offer- te che permisero l'acquisto della bella bandiera.

Mons. Arcivescovo L. 76 — Dott. cav. Gaetano Pietra L. 700 — M. R. Parroco L. 50 — M. R. Cappellano L. 30 — Si- gnora Maria Petri Molinari L. 25 — Conte Onesti L. 25 — Famiglia Casaso- la L. 25 — Contessa Gioanni Gropplero L. 20 — Famiglia D'Osualdo L. 10 e molti altri che sarebbe lungo enumerar- li.

## MORTEGLIANO

ECHI DEL CONVEGNO. — Il Papa all'omaggio spedito dai giovani conve- nuti in Mortegliano per il convegno gio- vanile d'istruzione, rispondeva col se- guente telegramma:

«Angusto Pontefice compiacendosi santi propositi codesti giovani ringra- zia figliali sentimenti devozione ed im- parte implorata Benedizione apostolica. Card. Gasparri».

## CISTERNA

CISTERNA... IN BALLO. — (rit.). Finalmente dopo tante aspettative ab- biamo assistito ad una festa tutta di suo genere.

Era da mesi e mesi che la Sezione lo- cale ex combattenti, compreso natural- mente il sig. Presidente, s'era messo in testa d'istituire una festa per la conse- gna di una Bandiera da farsi a loro stessi; e così senza aspettare che le donzelle di Cisterna fossero le prin- zesse fortunate ad effettuare una sì nobil- issima idea vollero essi stessi farsene pro- motori.

Fu raccolta infatti la bella somma di circa L. 1500 fra le vecchie e giovani del paese per l'acquisto della tanto so- spirata bandiera che doveva essere be- nedetta e consegnata da mano gentile alla Sezione ex Combattenti di Cisterna e Maseris.

Si pensò e si ripensò al modo di fare detta festa e per essere un po' da meno degli altri paesi e di più favoriti dalla stagione fredda che non dava il tempo per un semplice benedizione fu deciso di far la consegna accostandosi di un gentilissimo invito al Clero della Par- rocchia che poi non si sa per qual moti- vo non presenziò alla bellissima festa tenuta in piazza.

Un plauso vada dunque ai signori Di- rigenti per la riuscitissima festa fatta a sé stessi e se la benedizione della ban- diera non si poté o non si volle fare nella bella ed unica circostanza della sua consegna ne sia lode al popolino di Ci- sterna che, non ostante i suoi principi cristiani, volle così bene lasciarsi ab- bindolare da chi non seppe né volle orga- nizzare una festa patriottica e nello stesso tempo religiosa quasi che l'amor di religione fosse una cosa del tutto stra- na all'amor patrio.

Eh via! non illudiamoci di conseguire

oltre il titolo di ex combattente anche qualche altro titolo... per tante fatiche sostenute per la riuscita felicissima di questa festa, né tanto meno illudiamoci d'ingannare un popolo il quale se oggi s'è inebriato con sinfonie, con una col- luvione di discorsi e poi con un ballo te- nuto nella sala dell'Asilo e durato fino al mattino, domani saprà fare un più chiaro giudizio.

Un osservatore

## PALMANOVA

AL RICREATORIO «Leon S. Mar- co» giovedì sera, è stato inaugurato il nuovo Cinematografo. Vi assistevano tutti i giovani del Circolo Giovanile «Robur» amici ed invitati. Simpatico e signorile l'ambiente; interessante e com- movente il programma; riuscitissimi i quadri. Siamo lieti di segnalare al pub- blico l'istituzione di questo nuovo trat- timentino sano e serio, per tutte le so- cietà giovanili di Palmanova e per le loro famiglie che nelle lunghe serate in- vernali troveranno uno svago veramen- te familiare e intimo. A tutti i buoni che sentono di amare i nostri carissimi giovani speranze del domani, l'impegno e la volontà di sostenere efficacemente l'opera incominciata.

Lo spettacolo, per ora, è bisettimanale: domenici, giovedì.

BISOGNA PROVVEDERE! — Con vero compiacimento abbiamo appreso la apertura della V e VI classe elementare; per Palmanova segnerà un nuovo passo verso quella educazione e quella coltura primaria che formano la base di ogni sviluppo sociale e professionale. Ma mentre plaudiamo alla iniziativa, sentiamo il «dovere grave» di segnalare alle pubbliche Autorità competenti una scionce immorale che da parecchio tempo esiste a pochi passi di distanza dal locale scolastico: è uno sconcio di tol- leranza che, in nome di ciò che è più sacro in fondo all'anima ed al cuore dei nostri fanciulli e delle nostre fanciulle sul cui occhio noi vogliamo sempre il sorriso bello che ci rapisce, bisogna assolutamente sia tolto ed allontanato. I genitori lo reclamano, lo reclama l'edu- cazione e la salvezza morale e civile di nostra italiana gente.

PERCHÉ SI BAPPIA. — Circolano in città, voci tendenziose circa la distri- buzione degli indumenti invernali del Ministero delle Terre Liberate, fatta dalla Congregazione di Carità.

Noi ci affrettiamo a smentirle nel mo- do più categorico. Sono tanto al di so- pra d'ogni sospetto le persone preposte all'Amministrazione da non doverne da- bitare un solo istante della loro opera disinteressata ed imparziale.

Intervistato l'Egregio Segretario, e gli cortesemente ci ha fornito ampie in- formazioni: la distribuzione viene fat- ta, dopo il più attento e vigile esame delle domande, sulla base dell'Elenco po- veri compilato dai Comuni; l'elenco dei beneficiati con gli oggetti distribuiti è sempre visibile al pubblico.

Ed ha anche soggiunto: purtroppo c'è della gente, provvista di mezzi pro- pri, che tenta di ottenere la beneficenza destinata a chi ha veramente bisogno; quella stessa gente che propala notizie a scopo cattivo.

## «Il monocolor»

Satirico Politico-Illustrato. Scritto da la Domenica.

ABBONAMENTO ANNUO L. 10  
Piazza di Pietra, 34 — ROMA  
Concessionari della Pubblicità  
ne Pubblicità — Roma.

## Abbonamenti al giornale

## «IL FRIULI», PER L'ANNO 1921

ABBONATI SOSTENITORI L. 10  
ABBONAMENTO ANNUO L. 5  
ABBONAMENTO SEMESTRALE „ 2  
ABBONAMENTO TRIMESTRALE „ 1

## ABBONAMENTI CUMULATIVI

L'Amministrazione del «Friuli», per assecondare desiderio di moltissimi lettori, agli abbonati annui cumulativamente le seguenti riviste:

«Friuli», e «Vita e Pensiero», L. 5  
«Friuli», e «Rivista del Clero Italiano», „ 2  
«Friuli», e «Riv. Giovanile Femminile», „ 1  
«Friuli», e «Riv. di Filos. Neoscholastica», „ 1  
«Friuli», e «Scuola Cattolica», „ 1

VUOL PROPRIO LIBERARE?

Non sappiamo se D'Annunzio pensi di approfittare ora del mutamento della Presidenza della Confederazione Elvetica per attuare la promessa liberazione del Canton Ticino dal... giogo svizzero.

Ma per liberar Fiume dovrebbe possedere delle forze morali specifiche, che forse gli difettano più che le forze armate.

DALL'IDEA NAZIONALE

Gabriele D'Annunzio, il massimo poeta ed il massimo eroe della nuova Italia, il vindice della vittoria, il liberatore dell'Adriatico, il riscuotitore dello spirito nazionale, che i migliori italiani — quale che sia il cinismo delle folle politiche — ha riconosciuto per suo Capo nella storia d'Italia; il quale rifiuta il patto di viltà e di tradimento, e farà salva « ad ogni costo » la vittoria che egli ha giurato di non tradire.

Questo considera — se ne è capace — la Camera italiana. E non dimentichi che più ancora che delle sorti dell'Italia, — che sono scritte e immutabili — essa decide oggi della sua propria sorte. La quale, del resto... è già troppo matura.

ALTO CHE LOVANO!

L'Inghilterra ha pianto per sei anni e piange ancora per le rovine di Lovanio dovute agli incendi della barbarie tedesca. Testè bruciò l'Irlandese Cork, il cui sindaco morì digiuno, martire dell'idea nazionale. I deputati irlandesi chiesero un'inchiesta per assodare che la truppa inglese aveva organizzato l'incendio a scopo di vendetta.

Povera Irlanda! Dopo lotte ineffabili, martiri senza nome di generazioni e generazioni era riuscita ad ottenere nel 1914 la legge dell'autonomia (home rule). Venne la guerra e non fu applicata.

STERZATA. Dopo l'eccidio del 21 novembre a Bologna, come si sa, moltissimi dipendenti comunali hanno restituito le tessere della Camera del Lavoro. Il fenomeno non restò isolato.

Offerte pervenute al Rifugio del Bambin Gesù: Famiglia Del Torre L. 25 in morte del Co. Gabriele — Maria Marchesi L. 5 in morte del Co. Gabriele.

Offerte pervenute al Rifugio del Bambin Gesù: Famiglia Asquini L. 20 in morte del Co. Detalmo di Brazzà — Maria Ferrugli Broinili L. 10 in morte di Orlivio Fior — Co. Antonio Manin e Consorte L. 25 in morte del Co. Gabrieli.

Offerte pervenute al Rifugio del Bambin Gesù: Famiglia Malagnini Giacomo 20. Enrico e Maria Margreth offrono al Rifugio Bambin Gesù L. 50 in morte della signora Bianca Pigatti Nodigh — Teresa co. Deciani Margreth offre L. 10 in morte della stessa. — Enrico e Maria Margreth offrono L. 50 alla Pia Unione Dame della Carità in morte della stessa.

Offerte pervenute al Rifugio del Bambin Gesù: Famiglia Malagnini Giacomo 20. Enrico e Maria Margreth offrono al Rifugio Bambin Gesù L. 50 in morte della signora Bianca Pigatti Nodigh — Teresa co. Deciani Margreth offre L. 10 in morte della stessa.

letto di Procuete è una disciplina contro la natura del partito, al tutto sterile e mortifera.

COME SI ATTA DAI SOCIALISTI IL « CHI NON LAVORA NON MANGIA ». L'organo ufficiale di Lenin, la « Pravda » di Mosca, ha l'esempio seguente: « A Mosca, sopra circa un milione e mezzo d'abitanti, vi sono soltanto 200 mila operai. Il resto della popolazione sbarca il lunario diventando impiegati dei Sovieti. Di qui la creazione di una quantità enorme di impieghi, assolutamente inutili, dove gli impiegati non fanno e non possono fare niente, data la disorganizzazione completa della vita economica del paese ».

Ragione per cui all'ultima conferenza del partito bolscevico fu nominata una commissione di controllo per organizzare la lotta contro il burocratismo. La quale commissione, naturalmente, assumerà centinaia di impiegati per studiare il fenomeno... Tale e quale come in Italia... anzi un po' peggiorato!

Nuovo conflitto nell'Alta Slesia

BERLINO, 17. — A Chergioan, nell'Alta Slesia è avvenuto un conflitto tra la polizia plebiscitaria e i soldati. Gli ufficiali italiani hanno ristabilito l'ordine.

Un aviatore senza le mani!!

NEW YORK, 16. — I giornali hanno divulgato la notizia che certe Lesca Thornton ha ottenuto il brevetto di aviatore a Sacramento quantunque non l'avesse mai mani. Egli si serve di due uncini di ferro per manovrare l'apparecchio.

L'Austria non timbrerà la carta moneta

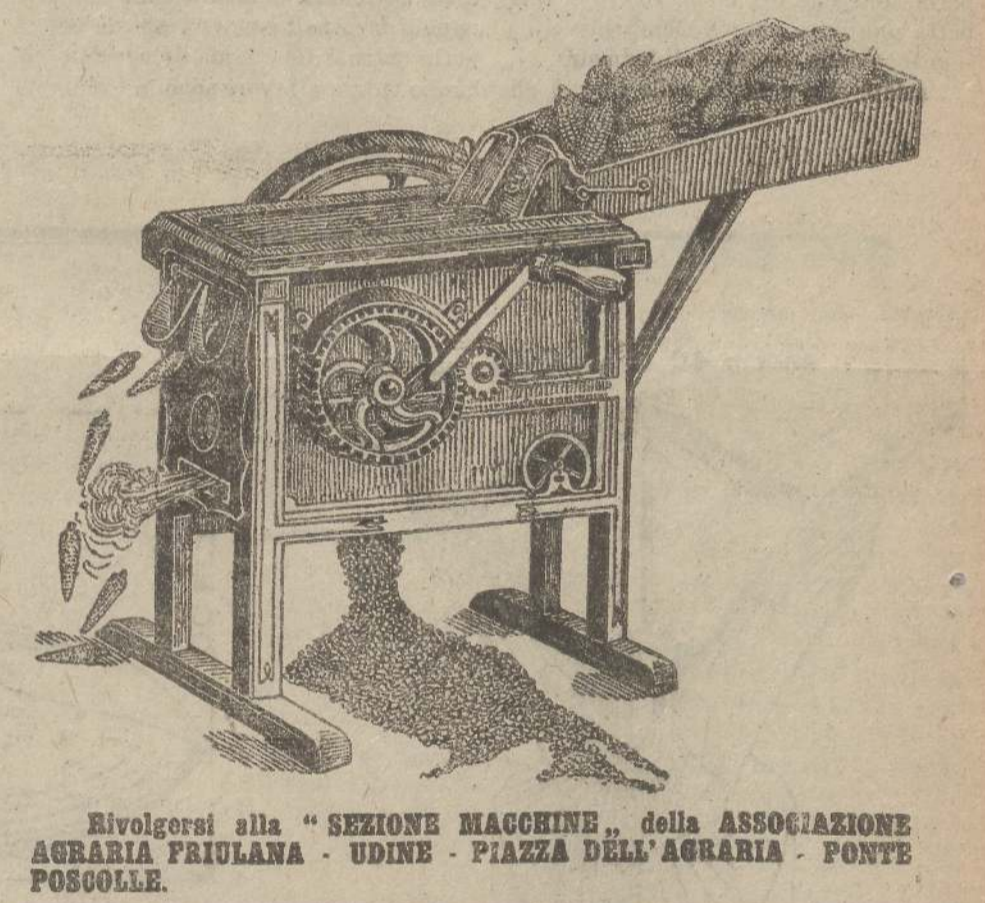
VIENNA, 17. — Il «Correspondenz Bureau» dichiara che il ministro delle finanze smentisce categoricamente le voci corse secondo le quali il governo austriaco avrebbe l'intenzione di effettuare un prestito forzoso timbrando la carta moneta.

Bando di vendita stabilito in grado di sesto

Il sottoscritto notaio in seguito ad appunto di sesto fatto su alcuni lotti compresi nei beni di compagnia del fallimento Banco Ottogalli Paschera di Codroipo, e di cui il bando 13 ottobre p. p. rende noto che nel giorno di martedì 28 dicembre 1920 ore 10 antimeridiane seguirà nel suo studio in Udine, piazza Meratovecchio N. 4 l'incanto dei lotti stessi.

Udine, 11 dicembre 1920. Dott. LUIGI MININI Notaio Delegato.

SGRANATOI GRANOTURCO PER a una bocca L. 275. a due bocche L. 300. a tre bocche L. 350. a quattro bocche L. 410. a cinque bocche L. 450. a sei bocche L. 500. a sette bocche L. 550. a otto bocche L. 600. a nove bocche L. 650. a dieci bocche L. 700.



Rivolgersi alla "SEZIONE MACCHINE" della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - UDINE - PIAZZA DELL'AGRARIA - PONTE POSCOLLE.

Consorzi, Cooperative, Negozianti. Fornitevi in occasione delle prossime S. Feste di Spumanti Champagne, Grappa, Cognac, Rhum, Punch, Marsala Fiorio, Vermouth Cinzano, Passito, Sciropi, Birra doppia di Puntigam in bottiglie, Slivowitz, Candele Lanza, Sapone Marsiglia. Merce prontissima in Magazzino a prezzi seriamente d'origine - Chiedete listino presso: Giuseppe Ridomi Via Marsala N. 16 - Telefono N. 3 UDINE

Libreria Carducci UDINE - PIAZZA XX SETTEMBRE - UDINE EDIZIONI ITALIANE ED ESTERE COMMISSIONI LIBRARIE TESTI SCOLASTICI Facilitazioni a professionisti - Insegnanti - Biblioteche popolari FURNITURE SCOLASTICHE Nella vecchia sede si continuerà la vendita di Testi Scolastici e Cancelleria E' ABOLITO L'AUMENTO DEL DIECI 0/0

Dominate a Monsignor Tomadini

Mercoledì, 22 corr., alle ore 17, nel teatro del Seminario si farà la commemorazione centenaria della nascita di S. Jacopo Tomadini. Pubblichiamo il seguente programma: « Salve o Regina »; coro a quattro voci miste con accompagnamento di strumenti d'arco, di timpani e d'armonium.

« Discorso Commemorativo. « A Maria Vergine »; coro a tre voci virili con accompagnamento di strumenti d'arco, di timpani e d'armonium.

« Intermezzo sinfonico »; per arched armonium. « O Maria, Madre mia »; canzone baritonale a coro di tre voci virili accomp. d'armonium.

« Coro dei Calafati »; a quattro voci miste. « Finale del « Te Deum » Graciosa a tre voci virili con strumenti d'arco, timpani ed armonium.

« Intermezzo Sinfonico »; per arched armonium. « Proghiera a S. Andrea »; coro a quattro voci miste con strumenti d'arco, timpani ed armonium.

« Composizione musicale sono tutte di S. Tomadini. « Rimate l'infiammazione » mezzo di recar sollievo alle emorroidi e quello di fermare l'infiammazione. Questo è ciò che fa l'Unguento. Applicatelo esternamente o internamente, come il caso richiede. L'effetto è calmante e istantaneo. L'Unguento è anche indicato per sollevare le pruriginose della pelle, eczematose ed eruzione cutanea.

« Rinnovazione delle tessere del pane » Nei giorni 20, 21, 22, 23, 24, 27, 28, e 29 corr. avrà luogo nella sala di Musica Via della Posta N. 38 2.º piano, la distribuzione della nuova tessera del pane.

« Ustionato » Medico De Sante Antonio da S. Vito, metalurgico, ieri per l'improvvisamente di un cilindro riportava un ustionato di secondo grado in varie parti del corpo. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

« Grave caduta » La signora Antonini Maria cadeva ieri dal balcone riportando la frattura della clavicola e numerose escoriazioni alle parti inferiori. Fu trasportata all'ospedale dove furono prodigate le cure del caso suo stato però è grave ed è sanitarmente riservata la prognosi.

« Concorso per due figliocci di «Serenissima» » Per gli auspici di «Serenissima» è stato indetto un concorso a due orfani di sesso maschile che abbiano il proposito di partire, in Genova, studi professionali Corso Medio Inferiore e Superiore, padre del concorrente deve essere stato per cause di guerra.

« Mancatura fatture commerc. » Alle verifiche e controlli cui vengono sottoposte le fatture commerciali che non sono spedite con francatura di 10 centesimi, si è constatato che non poche Ditte probabilmente per una perfetta conoscenza della Legge, spediscono con la detta francatura di favore, documenti che non hanno i requisiti voluti.

« Nozze d'oro » In casa Mantovani il Molto Rev. Pietro Travani di Leonacco festeggia il 50.º anniversario della sua prima comunione nell'intimità dei parenti e degli amici.

« Echi dei funebri Brazzà » I funerali del compianto Co. Detalmo di Brazzà riuscirono imponenti a Modotto come a Udine. Una fitta schiera di amici volle accompagnare la salma alla estrema dimora e vi furono anche dei discorsi elogianti le rare doti dell'estinto.

« Un incidente » Ieri sera al Sociale, dandosi una serata in omaggio di un eposare mutilato di guerra, che è al seguito della Compagnia, alcuni fascisti chiesero la Marcia Reale che venne suonata. Uno o due spettatori in poltrona tardarono a scendere in piedi. Ne nacque un mezzo pandemonio e si sa che quello o quei signori dovettero subire l'umiliazione, oltre a poco lusinghieri epiteti, di alcune scudisciate, da parte dei fascisti. Sudito dopo si ristabilì la calma.

ed altri, a testimoniare l'ammirazione di tanta gente per il mite e spezzato Sacerdote. Alle fratte brindò con affettuose espressioni all'indirizzo del festeggiato l'Avv. avv. Pettecello. Uniamo le nostre congratulazioni e i nostri voti.

...requisizioni!

I giornali in questi giorni hanno portato una litania di nomi di ditte alle quali fu « sequestrato » il formaggio in seguito al noto calmiere. Ora segue una litania non meno lunga di proteste perché invece del termine « sequestrato » sarebbe stato più adatto quello di « requisizioni ». E' doveroso prenderne atto: le parole hanno tutte il loro valore e devono mantenerle. Ieri la ditta Carruffo, oggi altre ancora. Al pubblico quello che più interessa è di trovare formaggio ad un prezzo che permetta di poterlo mangiare... posto che ce n'è, non sembra ci siano dei fallimenti in vista.

L'Ufficio Pubblico gratuito di Collocamento

ricerca operaie capaci di lavorare ai Rings per un'importante stabilimento di filatura della Lombardia.

Le condizioni di lavoro sono ostensibili presso detto Ufficio. (Palazzo del Tribunale).

Beneficenza

Il Sac. Dr. Isidoro Giovanni Buttò parroco del SS. Redentore per onorare la memoria della signora Bianca Nadigh ved. Pigatti erogò agli Orfanelli Tomadini L. 50.

La Direzione rende sentiti ringraziamenti. Alla Pia Unione Dame della Carità, in morte della signora Nadigh Pigatti, offre L. 20 la famiglia Ferrucci — L. 20 la signora Cantarutti e figlie Ida ed Ada. — L. 5 la sig. Rina Fabris.

In morte del Signor Francesco Braodotti la signora Angelina Cassetti offre L. 10 alle Orfane di guerra di via Rivis 17.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità di Udine per onoranze in morte di Lanzigher Spangaro Anna: Fam. avv. E. Driussi L. 5 — In morte di Giacomini Giovanni: Maria e Giuseppe Fontani L. 5; Alcardo Ronzoni 5; Toso Antonio 3; D'Agostini Angelo 2 — In morte di Glaucio Mamoli: avv. Emilio Driussi 5 — In morte di Pia Ciani ved. Agnoli: Venturini Valentino 10 — In morte di co. Detalmo di Brazzà: Missio Giovanni 5 — In morte di Arturo Fadelli: Famiglia Malagnini Giacomo 20.

Enrico e Maria Margreth offrono al Rifugio Bambin Gesù L. 50 in morte della signora Bianca Pigatti Nodigh — Teresa co. Deciani Margreth offre L. 10 in morte della stessa. — Enrico e Maria Margreth offrono L. 50 alla Pia Unione Dame della Carità in morte della stessa.

Offerte pervenute alla Società di Patronato per i Ciechi, Udine in onoranze della morte del compianto sig. conte Antonio Gabrieli: Maria Lussiatto ved. Rago e figli L. 50 — Sign. G. C. per il Co. della signora Carolina Nereo L. 100.

Offerte pervenute al Rifugio del Bambin Gesù: Famiglia Del Torre L. 25 in morte del Co. Gabriele — Maria Marchesi L. 5 in morte del Co. Gabriele. — Famiglia Asquini L. 20 in morte del Co. Detalmo di Brazzà — Maria Ferrugli Broinili L. 10 in morte di Orlivio Fior — Co. Antonio Manin e Consorte L. 25 in morte del Co. Gabrieli.

Offerte pervenute agli orfani di guerra: Il merito, la sorella, il nipote della compianta signora Maria Delneri Foramitti offrono L. 25.

Offerte al Patronato Femmine: La Sign. Amalia Zanni L. 10 in morte della signora Nadigh — Augusto Boserio per onorare la memoria del testè defunto Gaetano Genaro L. 100.

Per l'Albero di Natale degli « Esposti »: Giovanni Pagnutti e famiglia Lire 20.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

Ieri sera venne data l'operetta « Il Musicista del villaggio » in omaggio del capor. avv. Nicola Cantarini volontario di guerra, decorato più volte.

Un incidente

Ieri sera al Sociale, dandosi una serata in omaggio di un eposare mutilato di guerra, che è al seguito della Compagnia, alcuni fascisti chiesero la Marcia Reale che venne suonata. Uno o due spettatori in poltrona tardarono a scendere in piedi. Ne nacque un mezzo pandemonio e si sa che quello o quei signori dovettero subire l'umiliazione, oltre a poco lusinghieri epiteti, di alcune scudisciate, da parte dei fascisti. Sudito dopo si ristabilì la calma.

